

L'esibizione al Lirico di Cagliari Stravinski e Beethoven secondo Repin-Golan, una coppia perfetta

La vitalità ritmica e i colori, la delicatezza e la passione. Tutto in un concerto, in una serata che parte dalle evanescenze della musica di Debussy, si diletta delle potenze vitali di Stravinski e, andando a ritroso nel tempo, tocca l'apice con Beethoven. Protagonisti Vadim Repin e Itamar Golan, come sempre a proprio agio in atmosfere diverse, nei suoni sottili e in quelli più volitivi. Nati l'uno in Siberia e l'altro in Lituania, alle periferie estreme di quella che era la grande Unione Sovietica, ripropongono, con i loro violino e pianoforte, un sodalizio di grande valore che Cagliari ha imparato a conoscere bene. E che, venerdì sera, è stato riproposto al Teatro Lirico.

Il *Divertissement*, la suite sinfonica tratta da *Le baiser de la fée* di Stravinskij, nella trascrizione per violino e pianoforte di Samuel Dushkin e dello stesso Stravinskij, è la chiave del loro concerto. Musica solare e trascinate, portata in scena da Repin e Golan in un fine intreccio di guizzi e incalzanti ostinati. L'esempio di un Novecento che non ha paura di guardare al passato, nel ricordo di Ciaikovskij, da cui trae i motivi melodici per il balletto ispirato alla Fata di ghiaccio della fiaba di Andersen.

Ma prima del dovuto omaggio alla musica russa, Repin e Golan guardano alla Francia e al suo impressionismo della Sonata in sol minore di Debussy. E con spiri-

to leggero ricreano la ricchezza sonora, il flusso melodico disteso di questo brano concepito nel mezzo della prima guerra mondiale, ma idealmente lontano dai suoi orrori.

Era invece il maggio 1803 quando all'Aufgarten di Vienna, davanti a principi ed ambasciatori, fu presentata da Beethoven col violinista George Polgreen Bridgetower la "Sonata per il Pianoforte e un Violino obbligato, scritta in uno stile molto concertante, quasi come d'un concerto", poi dedicata al virtuoso Rudolph Kreutzer. Ed è proprio la famosa Sonata a Kreutzer a incantare tutti. Un'interpretazione d'alta scuola che si mostra sin dalle prime battute come una combinazione eccezionale di delicatezza e vigore. Nella visione di Repin e Golan la Sonata in la maggiore op. 47 di Beethoven vive di contrasti esaltati allo spasimo, con una padronanza assoluta di intonazione e sfumature di intensità. Un equilibrio perfetto, fatto di rimandi impeccabili, che rilegge con personalità la partitura, rispettando il pensiero e lo stile di Beethoven.

Un concerto di grande sensibilità, con rubati improvvisi che ne rafforzano il vigore e legati dai toni suadenti che lo rendono del tutto personale. Anche perché quel virtuosismo estremo che ha reso la Kreutzer un banco di prova per violinisti e pianisti, è affrontato con assoluta nonchalance.

GRECA PIRAS

MUSICA



Vadim Repin al Lirico di Cagliari. Foto Daniela Zedda